



# Chiese di Sicilia

Sito ufficiale della Conferenza Episcopale Siciliana

Facoltà teologica di Sicilia

**“CONVERTITEVI!”:**

**URGENZA PASTORALE CHE**

**DALLA SICILIA**

**RAGGIUNGE I MONDO**

**INTERO**



*Ad un anno dalla presentazione di "Convertitevi!", la Lettera dei vescovi di Sicilia nel venticinquesimo dell'appello lanciato da Giovanni Paolo II da Agrigento, la Facoltà teologica di Sicilia e il centro Studi "Cammarata" hanno proposto un incontro di riflessione.*

*“La Chiesa di Sicilia non si senta sola: la sua presenza e il suo impegno contro la mafia è un dono per l'Italia e per il mondo. Le altre diocesi siano vicine e apprendano come affrontare determinate situazioni”. Così mons. **Stefano Russo,***

**Segretario generale della Conferenza episcopale italiana**, a Palermo, tornando ad un anno di distanza a parlare delle lettera “Convertitevi!”, presentata nel 25° dell’appello contro la mafia di Giovanni Paolo II. In occasione della **giornata di riflessione promossa dalla Facoltà teologica di Sicilia insieme con il Centro studi “A. Cammarata”**, il vescovo ha sottolineato la *“necessità di diventare esperti di queste malattie che ci sono nel mondo, perché – ha spiegato – noi siamo annunciatori di pace, annunciatori di Gesù Cristo, ma per annunciare Gesù Cristo dobbiamo anche conoscere quanto nel mondo è di lontano da Lui”*. L’invito del Segretario della Cei, rivolto al clero ma anche ai fedeli, *“ai cristiani tutti”*, è stato a *“vigilare affinché non si insedino in nessun ambito e nessun ambiente atteggiamenti mafiosi”*.

Rileggendo e commentando la lettera dell’episcopato siciliano, lo ha delineato come *“prezioso documento che va approfondito”* perché *“interpella fortemente la Chiesa”*. Per mons. Russo, infatti, *“la lettera dei vescovi di Sicilia ci spinge ad intervenire senza indugio contro ogni ingiustizia e sopruso: accorcia le distanze con chi vuole convertirsi e le allunga nei confronti di chi non si ravvede”*. Lo fa il documento della Conferenza episcopale siciliana e lo fa la Chiesa di Sicilia, con *“i suoi uomini e le sue donne, quelli che conosciamo e quelli di cui non sappiamo, ma che operano nella quotidianità con fedeltà evangelica piena”*.



Per **Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant’Egidio**, *“il documento dei vescovi dell’Isola non è affatto rituale: trasuda la sofferenza di tanti siciliani, caduti, martiri; è colmo di istanze di cedimento e di paura, ma anche di resistenza; ne fa memoria. Ha la capacità straordinaria di rilanciare una visione cristiana di speranza”*. E ha aggiunto: *“La riflessione della Chiesa di Sicilia è importante nell’intero mondo dei cristiani, ben al di là della Sicilia, dell’Italia e della stessa Europa, perché è laboratorio ecclesiale e profetico che può essere utilizzato dall’intera umanità”*.

Resistenza e amore sono stati due degli elementi sui quali si è soffermato Andrea Riccardi, con l’occhio puntato su don Pino Puglisi e nell’orecchio le parole del

compianto vescovo di Monreale, mons. Cataldo Naro. *“Lo sappiamo per esperienza di chi ci ha preceduto che questa battaglia si vince con quella forza debole che la Chiesa custodisce: la forza debole dell’amore – ha detto il relatore –, del perdono, dell’impegno per l’uomo, della difesa della dignità. Il Papa, don Pino Puglisi, la Chiesa – ha detto Riccardi – ci offrono un grande contributo, perché parlare di mafia e di lotta ad essa e alla mentalità mafiosa vuol dire parlare di criticità ma innestandola con la speranza”*.

Far risuonare l’appello alla conversione dei mafiosi lanciato 26 anni fa da Giovanni Paolo II dal cuore della Valle dei Templi di Agrigento, e ripreso e riproposto lo scorso anno dai vescovi delle diciotto diocesi di Sicilia significa oggi tracciare i contorni della *“resistenza dei cattolici di Sicilia alla criminalità, all’ingiustizia e al sopruso”*.



Lo hanno evidenziato il **preside della Facoltà teologica di Sicilia, Francesco Lo Manto**, introducendo il tema di una giornata di riflessione, oggi a Palermo, e la moderatrice **Anna Pia Viola, docente della Facoltà**. Per entrambi *“la mafia non è un ‘problema del Sud’, né un ‘problema al Sud’: è una urgenza pastorale in tutte le Chiese d’Italia”*.

**Mons. Corrado Lorefice, arcivescovo di Palermo e gran cancelliere della Facoltà**, ha richiamato lo stesso appello, *“Convertitevi!”* che lo scorso settembre anche Papa Francesco ha ripetuto dal capoluogo siciliano. *“Lo ha detto in modo meno perentorio, ma non meno efficace e penetrante, ricordandoci – ha detto il presule – che non possiamo che parlare di mafia in termini evangelici: ne può parlare, allora, una Chiesa che si converte pienamente e nuovamente”*. Per l’arcivescovo, *“oggi qui si potrebbe realmente ipotizzare una teologia della liberazione dalla mafia: non si può fare teologia e non esiste Vangelo – ha detto mons. Corrado Lorefice – se non c’è la carne degli uomini. La bella notizia raggiunge ci raggiunge nella nostra umanità come liberazione; arriva alla carne ferita, sfigurata, colpita. Allora – ha proseguito – è questo che dobbiamo annunciare per fare lotta cristiana alla mafia. Diciamo ai*

*mafiosi: 'Tu sei raggiunto da Dio e dalla sua misericordia'. Facciamo loro il discorso del Vangelo. Guardiamoli negli occhi e ripetiamo che per loro c'è conversione, cambiamento di vita, salvezza, certezza di un amore".*